

Hassan, impiegato della provincia, racconta intanto che, al momento dell'esplosione, negli uffici si trovavano diverse donne con i loro figli venute a chiedere risarcimenti per familiari vittime di attentati. «Ora sono diventate di nuovo vittime», aggiunge.

SFIDA MORTALE

Il governo iracheno, che ha proclamato tre giorni di lutto nazionale, ha addossato il doppio attentato di ieri ad Al Qaeda e ai suoi «alleati», che intendono così minare le elezioni politiche previste per gennaio. Dopo poche ore sul luogo dell'attentato si è recato il premier Nuri al Maliki, in corsa alle prossime elezioni legislative di gennaio 2010. «È terrorismo contro il processo politico democratico, contro le elezioni libere nel nostro Paese», afferma il premier, assicurando che «il governo punirà i colpevoli, dovunque essi si nascondano, chiunque essi siano». «Questi attentati codar-

LA ZONA VERDE

Estesa per circa 10 chilometri quadrati e costruita su un lato delle sponde del Tigri, la zona verde è stata creata nel 2003 dalle forze Usa che la scelsero come quartier generale.

di non devono indebolire la risolutezza degli iracheni di continuare il loro viaggio contro il baathismo e contro Al Qaeda», sottolinea Maliki, che deve fare i conti con una folla scioccata e inferocita. Il presidente degli Usa, Barack Obama, ha «condannato con forza» gli «scandalosi attacchi contro il popolo iracheno» avvenuti ieri a Baghdad. Obama ha parlato al telefono con il presidente Talabani e il primo ministro al Maliki, ai quali «ha espresso le sue condoglianze per le vittime e ha ribadito l'impegno di restare al fianco degli iracheni», rende noto la Casa Bianca. «Questi attacchi non hanno altro scopo che assassinare innocenti, uomini, donne e bambini, e rivelano soltanto l'agenda odiosa e distruttiva di chi vuole impedire alla gente irachena di avere il futuro che merita», dichiara Obama. «Mentre gli iracheni si accingono a preparare nuove elezioni per l'inizio dell'anno - conclude Obama - gli Stati Uniti sono schierati a fianco del popolo e del governo iracheno come un amico vicino e un partner.

Continueremo a lavorare insieme per assicurare sicurezza, dignità e giustizia».



Gerusalemme giovani palestinesi contro gli agenti israeliani

Battaglia a Gerusalemme Scontri e arresti sulla Spianata delle moschee

Sassi, lacrimogeni. Feriti e arresti. La Spianata delle moschee si è trasformata in un campo di battaglia. E Gerusalemme torna a vivere quel clima di tensione che innescò la seconda Intifada. La protesta di Egitto e Giordania.

U.D.G.

La Spianata si trasforma in un campo di battaglia. Che rischia di innescare una terza Intifada. La polizia israeliana in assetto antisommossa ha fatto irruzione ieri a Gerusalemme est nella Spianata delle Moschee, uno dei più esplosivi focolai di passioni religiose e nazionalistiche tra arabi e israeliani, per sedare disordini e porre fine a sassaiole da parte di gruppi di giovani musulmani. Da parte palestinese si afferma che circa una ventina di manifestanti sono stati feriti dalla polizia che a sua volta denuncia il ferimento di nove agenti. La polizia ha detto di aver arrestato 18 persone, compreso l'ex ministro dell'Autorità palestinese Hatem Abdel Khader, esponente del Fatah, e un alto dirigente dell'ala più radicale del Movimento Islamico israeliano.

GERUSALEMME BLINDATA

Dopo due settimane di calma relativa gruppi di fedeli islamici palestinesi e reparti della polizia israeliana sono perciò tornati ad affrontarsi nella Spianata delle Moschee: uno dei luoghi più sacri all'Islam, ma anche il più sacro per gli ebrei perché si ritiene si trovi sopra i resti del biblico Tempio di Gerusalemme, distrutto nel 70 d.C. dalle legioni romane dell'imperatore Tito. Nella tarda mattina la Spianata è stata chiusa al pubblico, fino a

nuovo ordine. All'interno della moschea di Al Aqsa, assediata dalla polizia, si sono barricati per ore un centinaio di fedeli islamici che hanno poi abbandonato il sito. Apparentemente frutto di questo clima esasperato anche il ferimento, alcune ore dopo, di una guardia accoltellata da una giovane palestinese di Ramallah a un posto di blocco nella periferia nord di Gerusalemme est.

SCAMBI DI ACCUSE

Il capo del distretto di polizia Ilan Franco ha detto che gli agenti sono intervenuti nella Spianata per porre fine a lanci di pietre contro un gruppo di visitatori. Hanno fatto uso di candelotti lacrimogeni e grante assordanti. I responsabili islamici palestinesi hanno avvertito che la situazione potrebbe degenerare ulteriormente e hanno accusato la polizia di comportamento «provocatorio» nella Spianata. Le nuove

La protesta araba

L'Anp parla di provocazione, Amman denuncia Israele

tensioni sarebbero legate a un convegno di ultraortodossi svoltosi in serata nel settore occidentale di Gerusalemme per rivendicare il diritto degli ebrei di pregare nella Spianata, cosa finora vietata. Molto dure le reazioni dell'Anp a Ramallah, di al Fatah e di Hamas ai fatti odierni. La polizia è stata fra l'altro accusata di aver «dissacrato» la Spianata. A protestare è anche l'Egitto. La Giordania ha accusato Israele di «pericolose provocazioni» e di mettere a rischio la pace e la stabilità nella regione.

Nucleare in Iran Gli ispettori Aiea visitano l'impianto di Qom

Gli ispettori dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) hanno compiuto ieri una prima visita al secondo impianto per l'arricchimento dell'uranio iraniano, vicino alla città di Qom, la cui esistenza è stata rivelata un mese fa. Ma nel frattempo crescono a Teheran le critiche ad un progetto d'accordo con le grandi potenze sull'arricchimento all'estero dell'uranio iraniano a fini civili. Secondo l'agenzia Mehr, i quattro ispettori dell'agenzia Onu arrivati l'altra notte in Iran, effettueranno diversi sopralluoghi al nuovo sito per l'arricchimento, circa 160 chilometri a sud di Teheran, e a tal fine si tratteranno nella Repubblica islamica fino a domani. Le ispezioni sono state concordate dal direttore generale dell'Aiea, Mohammed ElBaradei, durante una missione compiuta a Teheran all'inizio di ottobre. L'esistenza del sito era stata resa nota dall'Iran alla fine di settembre, quando era ormai nota ai servizi d'Intelligence occidentali. A Teheran crescono intanto le resistenze ad una bozza d'accordo con Usa, Russia e Francia,

La sede controllata È il secondo sito per l'arricchimento dell'uranio

proposta da El Baradei, in base alla quale Teheran dovrebbe inviare all'estero gran parte dell'uranio fin qui arricchito a bassi livelli, che sarebbe arricchito ulteriormente in Russia e trasformato in Francia in combustibile per alimentare un reattore iraniano per la medicina nucleare. Washington, Mosca e Parigi hanno già dato il loro assenso al piano mentre la Repubblica islamica si è riservata di dare una risposta a metà della settimana prossima. Un esperto nucleare iraniano, l'ex ambasciatore in Italia Abolfazl Zohrevand, si è schierato ieri contro l'accordo. «Vogliono far uscire dal Paese in un colpo solo il 70 per cento del nostro uranio arricchito al 3,5 per cento», ha affermato, lamentando che poi Teheran avrebbe bisogno di «18 mesi per produrre nuovamente questa quantità» di materiale fissile. L'altro ieri il presidente del Parlamento, Ali Larijani, ex capo dei negoziatori iraniani sul nucleare, aveva accusato l'Occidente di volere usare «un sotterfugio» per privare l'Iran del suo nucleare arricchito a bassi livelli.